

# La Torre del Pontano e la sua Villa a Ischia

di Vincenzo Belli



Il tentativo di localizzare la Torre dell'umanista poco lontano ed ad occidente del *Borgo di mare*, è stato condotto sulla base di quello dell'antica sorgente che si trovava **in pomario Ioviani Pontani**, espressione che si legge sulla carta del Cartaro (v. foto).

Premettendo che l'intervento di restauro nella zona di Ischia, dove sorse l'abitazione del Pontano, da parte di Costanza Caracciolo d'Aragona, sposa di Alfonso d'Avalos, dei signori di Ceppaloni, deve collocarsi a cavallo e nella seconda metà del 16° secolo, cioè quella che vide l'opera dello Iasolino con l'acclusa carta dell'ingegnere Mario Cartaro, quanto ai luoghi dove abitò l'umanista è certamente testimoniato da queste due opere, apparse congiuntamente nel 1586.

\* Vincenzo Belli, *Dispositivo difensivo dell'isola d'Ischia*, in parte presente anche in rete, in:

[www.ischialarassegna.com](http://www.ischialarassegna.com)  
(sezione: Torri, Fortini, Batterie).

Sulla scorta delle indagini compiute sui d'Avalos, signori di Ceppaloni, nell'ancora infruttuosa ricerca di notizie soddisfacenti sul Muzio che fu secondo marito di Beatrice della Quadra, la genealogia di questo ramo dei d'Avalos è molto migliorata; non altrettanto completa è, specie sotto il profilo cronologico, quella dei Caracciolo, signori di Pisciotta, dalla quale proviene Costanza, sposa di Alfonso d'Avalos dei signori di Ceppaloni. Come noto, Costanza è legata alle proprietà del Pontano, a lei pervenute probabilmente tramite il marito.

## Il Pontano

Questo lavoro si avvale del risultato delle prime ricerche eseguite come tentativo di approfondimento sulla zona in esame, che ne sono qui premessa: dette indagini contengono elementi sulla figura del Pontano, come risposta a qualche naturale interrogativo.

Su tale personaggio si riportano pochi brani, dedotti sia da lavori già compresi in altre Bibliografie citate nel contesto di similari articoli de *La Rassegna d'Ischia*, sia da alcuni siti in rete; da questi si richiama solo il seguente: <http://www.pontaniana.unina.it/italiano/storgpon.htm>

*Giovanni Pontano (Cerreto di Spoleto 7 maggio 1429 - Napoli 17 settembre 1503), letterariamente Giovanni Gioviano Pontano, secondo il nome che assunse nell'Accademia napoletana, fu uno dei massimi esponenti dell'Umanesimo nel secolo XV: nella sua opera multiforme e vasta trovano espressione non solo la cultura e i gusti dell'autore, ma anche interessi culturali, gusti, tendenze e problemi della sua epoca, sicché, letta in controtuce, essa offre un quadro interessantissimo del mondo umanistico e, in particolare, di quello dell'Italia meridionale. Egli non fu semplicemente un letterato, ma anche un personaggio politico di rilievo nella corte dei sovrani aragonesi di Napoli, al cui servizio fu dai diciotto anni. Lasciata l'Umbria e postosi al seguito di Alfonso I d'Aragona, nel 1447 venne a stabilirsi a Napoli, da dove non si allontanò più e che diventò la sua seconda patria. Dal 1466 circa al 1486 fu precettore, poi consigliere e infine primo segretario del principe ereditario Alfonso, Duca di Calabria, che accompagnò nelle sue molte spedizioni di guerra; dal 1475 fu segretario della moglie del duca, Ippolita Sforza; assolse missioni diplomatiche assai delicate, come durante la guerra di Ferrara (1482-84), combattuta contro Venezia da Napoli, Firenze e (dopo una breve parentesi) Sisto IV, quando fu uno dei principali artefici della pace di Bagnolo (7 agosto 1484); o all'epoca della seconda congiura dei Baroni contro Ferrante I (1485-86), quando riuscì per ben due volte, il 10 agosto 1486 e il 25 gennaio 1487, a rappacificare col re il papa Innocenzo VIII (che lo aveva in grande considerazione anche per i suoi meriti di letterato, tanto che l'8 gennaio del 1486 volle laurearlo poeta); fu 'Secretario maggiore' (vale a dire primo ministro) di Ferrante I (1486-94) e poi dei suoi successori Alfonso II e Ferrante II (1494-95).*

*Umanista e studioso dell'antichità classica, che ricercava in tutte le sue testimonianze, epigrafi, statue, ruderi, ma soprattutto nella sua eredità letteraria, quasi in gara con gli antichi egli si cimentò con successo in quasi tutti i generi letterari, poetici e prosastici, unendo ad una perfetta padronanza del latino, che sgorgava dalla sua penna come lingua parlata, resa di volta in volta viva, ove fosse necessario, da neologismi e volgarismi, un naturale talento di scrittore e poeta, unito a una visione molto concreta della vita e dell'uomo e a una profonda conoscenza della psicologia e delle reazioni umane. (...)*

## La villa del Pontano

Nonostante che sull'edificio si siano trovate pochissime notizie, indirette, è su di esso che convergono le presenti attenzioni, per una **Torre** ad esso connessa

secondo le indicazioni grafiche del Cartaro, alla quale come distintiva si è qui dato il nome dell'umanista.

Come è noto, le scarse informazioni sono talmente intrecciate con quelle relative alla sorgente, che è praticamente impossibile non dedurle da queste.

Premesso dunque che si stima molto difficile riuscire ad avere puntuali indicazioni sull'edificio, si raccolgono tuttavia le poche indicazioni rinvenute, nella speranza che possano costituire il punto di partenza per più soddisfacenti acquisizioni:

... Giovanni Pontano (1426 o 1429 – 1503) possedeva anche una casa presso l'attuale convento di Sant'Antonio in Ischia Ponte, dove c'era anche un'acqua minerale citata da Iasolino nel *De' Rimedi naturali*<sup>1</sup> e chiamata *Balneum in pomario Ioviani Pontani* (il bagno ch'è nel giardino del Pontano): «tra la città d'Ischia e il famoso Giardino, con quel sì grande e bellissimo cenacolo del dottissimo e singolar Pontano, presso una casa antica, ora riedificata...».

Il d'Aloisio nell'*Infermo istruito*<sup>2</sup> (1757) colloca il bagno «nelle pertinenze del Borgo di Celsa», ed inoltre aggiunge in merito alla sua scaturigine che «essa non possa in tutto verificarsi con quella che io dovrei qui riferire di quell'acque, che a giorni nostri similmente da tutti vengono chiamate l'acque del Pontano. E siccome non mi viene fatto di rincontrare quelle più precise e rimarchevoli circostanze, colle quali il suddetto autore descrisse e determinò non meno la situazione del luogo, che le qualità di quella sua acqua, quindi è che non senza ragione appresso di me resta il dubbio, se veramente le acque, che al giorno d'oggi con un tal nome vengono chiamate, siano quelle stesse che dallo stesso Iasolino con un tal nome furono allora descritte ed indicate; conciosiacosacché scaturiscono queste in quella parte del nominato Borgo di Celsa, che vien detto Casalauro, ed appunto nel finire, che fa sotto alle Cremate un orto ad uso d'erbaggi per vivande, sopra cui dalla parte d'Occidente, pochi passi discosto ancor s'osservano le reliquie del gran Cenacolo del celebre Pontano. Del resto cosa certa è che nel fine del secolo scorso, ivi a caso si rinvenne la presente sorgiva che del Pontano si chiama...»<sup>3</sup>.

Le perplessità del D'Aloisio se ciò che veniva ai suoi tempi (1757) chiamato *acqua del Pontano* fosse la stessa acqua così indicata dallo Iasolino, sono da tenersi ben presenti, anche se allora *dalla parte d'Occidente*, pochi passi discosto si individuavano ancora i resti del cenacolo: è bene rilevare che la localizzazione che il D'Aloisio fornisce è quella che sin dal 1817-19 si ritrovava nelle *carte*, cioè a Casalauro, immediatamente ad oriente della colata dell'Arso; interessante è anche la

1 Giulio Iasolino, *De' Rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa oggi detta Ischia*, 1588, ristampa 2000 Imagenaria Ischia.

2 Giovanni Andrea D'Aloisio, *L'Inferno istruito nel vero salutare uso de' rimedi minerali dell'isola d'Ischia*, 1757.

3 Le due citazioni sono anche riportate in: R. Castagna, *Ischia nella tradizione greca e latina*, Imagenaria, 2003

precisazione che i resti del cenacolo erano nella parte occidentale *dell'orto ad uso d'erbaggi per vivande*, e quindi ancor più vicine al lembo orientale della colata dell'Arso<sup>4</sup>.

Altra analoga indicazione e conferma, relativamente moderna, si ricava dalla lettura di un lavoro di Francesco De Siano<sup>5</sup>: «*le lave delle cremate...formano un grande spettacolo di massi grandi e piccoli in uno spazio di circa un miglio e mezzo di circuito fin sul litorale a ponente della città. Questa parte dell'isola fu vulcanizzata nel 1301... siccome riferisce il Pontano, il quale avea una villa con un casino nel lembo di levante delle suddette lave...*

Come si vede, confrontando queste indicazioni con le antiche, è difficile farsi un'idea precisa di questa costruzione, e della sua effettiva posizione: predomina la indicazione di *una villa, con cenacolo e/o casino*, e per la posizione, un generico *a levante / lembo di levante* della colata dell'Arso, e come sottolineato con il D'Aloisio *in quella parte del nominato Borgo di Celsa, che vien detto Casalauro, ed appunto nel finire, che fa sotto alle Cremate...*

Sarà bene ricordare quanto sopra, nell'esame delle carte moderne, dal 1818-19 al 1997.

## Le sorgenti

Oltre a quanto riferito, per il bagno detto del Pontano, non si va molto oltre a quanto ne dice lo Jasolino<sup>6</sup>:

«... *Tra la Città d'Ischia, e il famoso giardino, con quel sì grande e bellissimo cenacolo del dottissimo, e singolar Pontano, quasi un terzo di miglio, presso una casa antica, ora riedificata, e rinnovata dalla Signora Donna Costanza Caracciola, Signora di singolar virtù, che fu moglie al Sig. Alfonso d'Avalo, che n'è padrona, dove copiosamente, a guisa di profonda lacuna, costruita, e accomodata tra certi vecchi pareti, una certa acqua sorgere si vede...*».

Si osservi che non essendo individuabile l'inizio del segmento lungo *quasi un terzo di miglio*, questa misura non riesce di gran conforto; tralasciando la parte che tratta dell'acqua e delle sue applicazioni, si trovano indicazioni non risolutive sulla sorgente, poiché essa non appare essere nel Pomario come indicato dal Cartaro, ma situata *tra la Città d'Ischia, e il famoso giardino presso una casa antica, ora riedificata, e rinnovata dalla Signora Donna Costanza Caracciola*, anche se il *presso* lascia ampie possibilità di ubicazione; anche *quel a guisa di profonda lacuna, costruita*, non natu-

4 Il rinvenimento della sorgente è del 1695.

5 Francesco De Siano, *Brevi e succinte notizie di storia naturale e civile dell'isola d'Ischia del Dottor Fisico D. Francesco De Siano per servir di guida, e comodo ai viaggiatori, ed a quelli che debbono far uso delle acque, e fumarole di detta Isola*, Napoli, (1789). Ristampa a cura de La Rassegna d'Ischia (Giugno 1994).

6 Giulio Iasolino, op. cit.

rale cioè, pone qualche interrogativo, non per il *profonda*, ma per il *lacuna*, che dovrebbe indicare una certa sua estensione.

Una risposta indiretta sembra provenire dal brano seguente che attribuisce l'acqua all'umanista per la sua fama, in luogo della indicazione popolare che la individuava come *l'acqua del Capone*<sup>7</sup>:

«*Nel territorio del Comune di Ischia esistono anche le sorgenti del Pontano e di Cartaromana. La prima, già denominata acqua del Capone, assunse in seguito questa nuova denominazione in omaggio al letterato napoletano Giovanni Gioviano Pontano anche in considerazione del fatto che sgorgava quasi nel giardino annesso alla sua abitazione. Le sue acque, chiare, trasparenti, senza odore, offrono un leggero gusto salino e raggiungono la temperatura di 18° C. Le sostanze in esse contenute comunicano loro notevoli proprietà dissolventi, temperanti e risolutive. Nell'antichità erano utilizzate non solo per bagni e docce ma anche come bevanda, talora mescolata a vino*».

*Acqua del capone* da non confondersi con quella del *Cappone* che il De Siano<sup>8</sup> pone in territorio di Casamicciola, dicendo: «... *si è da me scoperta mirabile l'acqua del Cappone, situata allato a Gurgitello...*», con la distinzione che sta tutta nella doppia *p* in luogo della semplice.

Si noti che nel brano su riportato l'acqua è detta *sgorgare quasi nel giardino* del Pontano e non in esso, e combinando questa precisazione con la precedente *Tra la Città d'Ischia, e il famoso giardino*, si conclude che la sorgente si *trovava* ad oriente del pomario, e prossima ad esso.

È da notare come questa deduzione è l'opposta della precedente sulla costruzione: quella sulla costruzione la pone al lembo orientale della colata lavica; questa pone la sorgente ad oriente del pomario.

È da notare che la Delizia indica in 18°C la temperatura di questa acqua, il che contrasta nettamente con quanto se ne disse fin dal 1586: ... *L'acqua è alquanto tiepida, dolce e chiara, ma di colore di ferro, e viene mescolata con acqua dolce, che scaturisce quivi dentro...* precisando poco dopo perché l'acqua possa essere *chiara, ma di color di ferro: Tiene questo bagno poco loto color di ferro inclinante al nero...alquanto odor di solfo....*, cioè il sedimento che si raccoglie al fondo della vasca è nero, mentre l'acqua è chiara.

Un ulteriore contributo, che sembra migliorare la situazione, è dovuto al d'Ascia<sup>9</sup>: ... (L'acqua del Pontano) *sorgea in un giardino a sinistra della strada che da Ischia (comune) mena all'Arso. La moglie di D. Alfonso d'Avalos dei Marchesi del Vasto per nome D.a Costanza Caracciolo riedificò una casa antica ove l'acqua scaturiva, che chiuse in un recinto, ove la*

7 Ilia Delizia, *Ischia l'identità negata*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1987.

8 Francesco De Siano, op. cit.

9 Giuseppe d'Ascia, *Storia dell'isola d'Ischia*, 1867.

tradizione voleva che anticamente stava la villa del famoso Pontano. Quest'acqua raccoglievasi nel 1835 da un pozzo quadrato di 14 palmi antichi e 22 profondo. Negli antichi tempi chiamavasi l'acqua di Capone, e credesi dacché la volta della sorgente era adornata in un grosso capo umano di creta....

Questo brano presenta alcuni elementi importanti che sono, sia il recinto, che appare nella carta del 1586, e che il d'Ascia attribuisce a Costanza, sia le dimensioni, grandi per un pozzo<sup>10</sup>, ma che è difficile accostare alla lacuna del medico calabrese; l'affermazione che le acque del Pontano si raccogliessero nel 1835 nel pozzo fa pensare, potendosi voler dire che prima le cose non stessero così.

Prima di cercare di trarre delle conclusioni sul materiale raccolto sotto le etichette dell'uomo, della sua dimora, e dell'acqua della sorgente, riporto un ulteriore brano tratto da De Rivaz<sup>11</sup> per mostrare come al rigore delle etichette possa corrispondere un contenuto completamente insufficiente a validarle.

Si legge dunque: ... Acqua di Pontano (Topografia della sorgente) - *L'acqua di questo nome sorge in un giardino, situato a sinistra della grande strada che conduce dalla Città d'Ischia all'Arso, e faceva parte un tempo della casa di campagna che il celebre Pontano possedeva in questa località. Essa si trova al fondo di un pozzo quadrato, largo 14 palmi e profondo 22.... Mentre il geologo medita, visitando questi luoghi... il filosofo... non può impedirsi di provare una certa emozione alla vista dei resti dell'umile dimora del segretario di Ferdinando I....*

Con buona pace del De Rivaz non si può non meditare sul fatto che, dopo aver riconosciuto che il d'Ascia<sup>12</sup> ne tragga descrizione e misure del pozzo, qualsiasi punto sito alla sinistra della via potrebbe essere quello della *Topografia...*; sole aggiunte, anche se di una altrettanto deprimente genericità, porterebbero a ridurre la villa del Pontano col suo celebratissimo Cenacolo a livello di casa di campagna ed umile dimora.

Data la consistenza dell'esposizione sono portato a dubitare che il medico abbia visto le rovine della casa del Pontano, anche se per la precisione delle misure del pozzo – coincidenti con quelle riportate dal posteriore d'Ascia - il dubbio riguarda solo l'esecutore del suo rilievo.

Anche Venanzio Marone<sup>13</sup>, parla di una villa, accre-

10 Ricordando che 1 palmo antico, napoletano, è pari a 0,2646 m, le dimensioni del pozzo sono: bocca di 3,7x3,7 m e profondità di 5,8 m.

11 Chevalley J. E. De Rivaz, *Descrizione delle acque minerali e delle stufe dell'isola d'Ischia* – Traduzione dal francese di Nicola Luongo, Lacco Ameno, La Rassegna d'Ischia Ed., agosto 1999.

12 Il lavoro del medico vide la luce nel 1837, mentre quello dello storico foriano è del 1867.

13 Venanzio Marone, Memoria contenente un breve ragguaglio dell'isola d'Ischia e delle acque minerali, arene termali e stufe vaporose, che vi scaturiscono colle loro pro-

ditandola però di un *deliziosa*: (*Acqua del Pontano*) *Quest'acqua sorge in un pozzo nella parte meridionale della pubblica strada, poco lungi della piazza d'Ischia, un tempo esistente in una deliziosa villa del famoso medico Pontano, da cui ne deriva il nome....* si osservi che la parte meridionale della pubblica strada pone il pozzo alla sinistra di essa, concordemente agli altri autori, mentre il Cartaro pone *pomario* e *balneum* a settentrione di essa, cioè a destra della via.

Un ulteriore e migliore contributo, per la situazione odierna, viene da una guida del TCI (Touring Club Italiano – “Guida d'Italia Napoli e dintorni”, Milano, (2001)) nella quale si legge: ... *"L'antico percorso prosegue affiancato da case ottocentesche, e raggiunto il piano, la strada prosegue col nome di via Pontano, cosiddetta dalla sorgente che si vuole sgorgasse nel giardino del grande umanista e ancora zampillante nella villa Villari. A sinistra si apre la bella Spiaggia dei Pescatori...."*

il che produce i seguenti pensieri e verifiche:

- Villa Villari si trova in Via Pontano, alla sinistra andando verso Porto;
- nella zona vi è un ampio parco, chiamato spesso *pineta Villari*, cintato;
- la sorgente è detta essere nella Villa.

Nella zona vi sono almeno due acque ben distinte per temperature: una a 33-36°C a seconda delle fonti, ed un'altra a 18°C.

## Le tre acque della zona

A questo punto è necessario sottolineare che abbiamo ipotizzato, per superare le difficoltà scaturite dalle numerose indicazioni, che siano emerse almeno 3 acque nella zona:

- la Pontano qui indicata come *antica*, che sarebbe quella dello Iasolino, cioè il *balneum* del Cartaro; questa acqua è tiepida, e raccolta a guisa di profonda lacuna, costruita, e accomodata tra certi vecchi pareti;
- la Pontano detta *moderna*, che è quella che il D'Alloisio non riesce ad accettare, se non con riserva, come quella dell'umanista; nota come acqua del Capone, che è in un pozzo quadrato ed è calda;
- quella della Villa Villari, che si trova nella vicina pineta omonima, ed è fresca, a 18°C, e che è nota come acqua Mirtina.

È opportuno aggiungere che le sorgenti di queste tre acque si trovano ordinate procedendo da oriente verso occidente, cioè dai confini del Borgo nel 1614-74<sup>14</sup>, ossia dalla Sienia, fino a giungere alla Mandra.

prietà fisiche, chimiche e medicinali da servire di norma a coloro che ne debbono far uso, Napoli, Tipografia Di Genaro Agnelli (1847). Ristampa A cura di Raffaele Castagna, Prefazione di Giovanni Castagna. Edizione La Rassegna d'Ischia, Giugno 1996.

14 Date delle due carte del Di Bartolomeo e del Nauccherio.

Si riesamini l'intera zona su descritta, facendo riferimento alla nota Guida del Cervera<sup>15</sup>.

.. Via Pontano ... con la Villa Villari (che ospitò nel 1896 Guglielmo Hohenzollern...) Nella villa Villari v'è l'acqua famosa del Pontano o del Capone.

«Fra la città d' Ischia, e il famoso giardino, con quel grande e bel palazzo del Pontano, presso la casa antica, riedificata e rinnovata da Donna Costanza Caracciolo. Ivi copiosamente, a guisa di profonda laguna, però costruita, si vede sorgere un'acqua di cui le donne del luogo, come di un pozzo comune, attingono per il bucato e talvolta per bere. Tiepida, dolce, chiara» (Jasolino).

Di questa sorgente si perdettero la memoria. Nel 1695 fu per caso scoperta una sorgente che i dotti di allora, al dir di D'Aloisio, stimarono per quella del Pontano, sebbene a suo avviso, non calzasse con quella descritta da Jasolino. De Rivaz la determina nel giardino del Pontano in un pozzo a 22 palmi di profondità e largo 14, dicendo che il volgo la chiamava l'acqua del capone...

Un pozzo con acqua detta pure del Pontano si trova nel campo omonimo all'inizio della Via A. Sogliuzzo dal lato del mare, oltre il muro della provinciale.

A destra, dopo la Villa Villari si trova: Salita S. Antonio, che pure esce sulla provinciale e contiene la chiesa e Convento di S. Antonio o di S. M. delle Grazie.....

Su Via Pontano, subito dopo la salita S. Antonio, v'è il Palazzo D'Avanzo, ex palazzo di Cristofaro Mazzella<sup>16</sup>. 13 Tra la salita e il palazzo, un ronco mette alla Sorgente di acqua Mirtina. Un tempo contornata di mirti.

Si noti che dei due palazzi citati dal Cervera, Villa Villari e il Palazzo D'Avanzo, il secondo si trova ad occidente rispetto alla chiesa di S. Antonio.

Egli attribuisce, sulla scorta di quanto dice il De Rivaz, doppio nome a quella che si trova nella Villa Villari affermando che *nella villa Villari v'è l'acqua famosa del Pontano o del Capone*, ma afferma anche che *un pozzo con acqua detta pure del Pontano si trova nel campo omonimo all'inizio della Via A. Sogliuzzo dal lato del mare, oltre il muro della provinciale*.

La temperatura di quest'acqua è secondo il De Rivaz di 27° Reamur ovvero di 33,75°C, senza odore, e offre un leggero gusto salino, mentre quella che ha descritto lo Iasolino è in luogo che odorava di zolfo.

La solita precisione del Cervera impedisce di cercare di distinguere fra le due vie Sogliuzzo, Antonio, e Francesco, e consente di posizionare l'acqua detta pur del Pontano, subito dopo la Sienia, ove lasciata via Seminario, la via prosegue con via Antonio Sogliuzzo, men-

tre al bivio sulla destra, cioè dal lato del mare, inizia la via Pontano.

Ebbene, secondo la nostra lettura dei documenti, questa è l'acqua antica; quella di Villa Villari è la moderna, citata dal 1695, e causa di incertezze nel D'Aloisio; infine, nella Pineta Villari, vi è l'acqua mirtina.

L'acqua indicata dal Visconti nella carta redatta su rilievi del 1817-19, potrebbe essere sia la seconda, sia la terza di questo elenco.

Entrambe le acque dette del Pontano sono tiepide: la seconda delle due, quella scoperta nel 1695, e citata dal perplesso D'Aloisio e dal De Rivaz, ha temperature di 33° e 33,75 e 36°C, a seconda delle fonti; la mirtina è fresca, a 18°C.

## Considerazioni finali

Raccogliendo le idee, e dato dunque per confermato che lo spazio recintato della rappresentazione cartografica del Cartaro è quello nel quale, o assai prossimo ad esso, era il *Balneum*, occorre riverificarne l'effettiva posizione per confrontarla con quella delle descrizioni riportate, tenuto conto dell'ordine effettuato per le acque della zona che va dalla Sienia alla Mandra.

A questo scopo occorre annotare che il *Convento* dei francescani, noto come S. Antonio sarebbe una modifica o riedificazione, non necessariamente nello stesso preciso luogo, di un'antica cappella dedicata alla Madonna delle grazie, è bene dunque tornare alle posizioni delle località e strutture indicate nella carta del 1586:

- disposte per parallelo, ed orientate da oriente verso occidente, ossia da sinistra a destra della carta, essendo il nord in basso in questa descrizione:
- il tratto di muro di cinta, immediatamente dopo dell'attuale via G. Vico
- il *Duo Balneum saxorum* con la *Torre di Don Orazio*;
- il *Balneum in pomario Ioviani Pontani*, nello spazio recintato;
- il *Templum Divae Mariae Gratiarum*, ovvero la cappella di tal nome;
- il *Molino*;
- la colata dell'*Arso*;
- il *Promontorium Arena*;

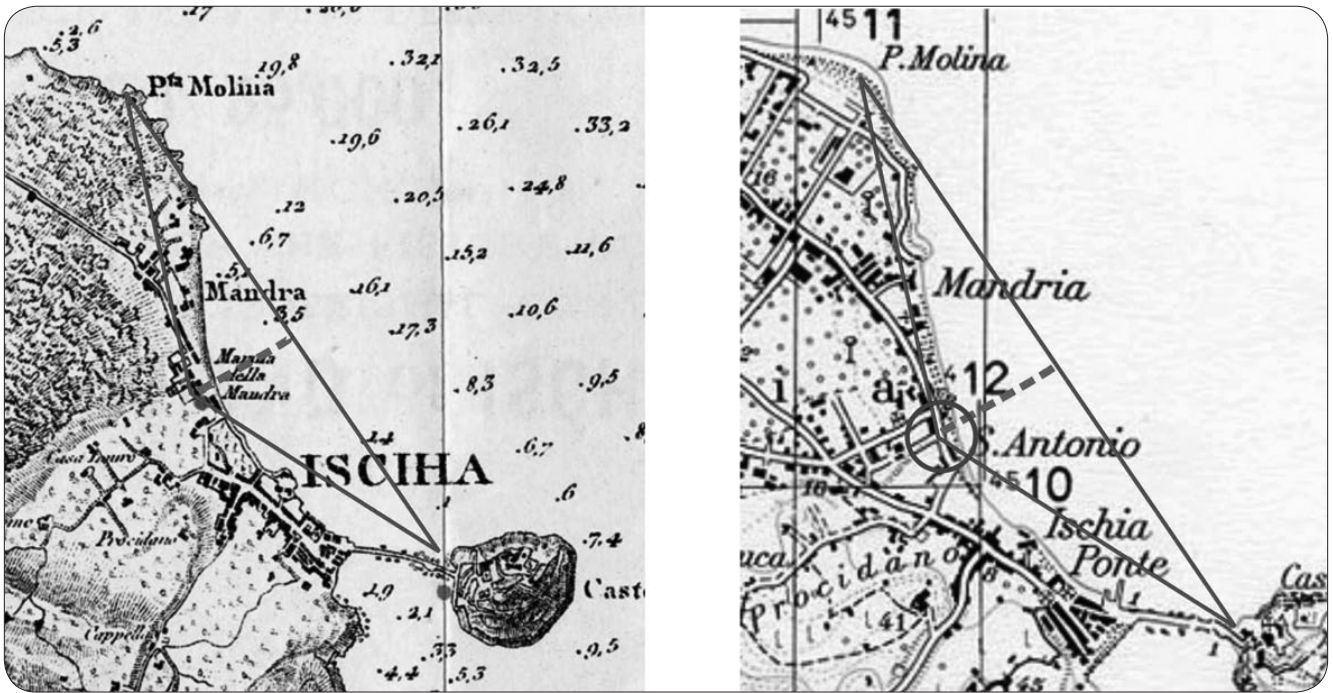
il che pone la casa del Pontano fra la *Torre del Tutta-villa* e la *Cappella*, e cioè, con riferimenti moderni più immediati, fra *Palazzo Malcovati* e *S. Antonio*, il che confrontando con una carta moderna porterebbe ad individuarne la zona come prossima a quella della *Sienia* che è quella che rispetta meglio i riferimenti posizionali annotati su questa base cartografica, mentre le descrizioni successive avvicinano la zona a *S. Antonio*.

Per completezza e riflessioni conseguenti si considerino anche gli elementi cronologici seguenti:

*Giovanni Pontano* (Cerreto di Spoleto 7 maggio 1429 - Napoli 17 settembre 1503);

15 Giovan Giuseppe Cervera, *Guida completa dell'isola d'Ischia*, Ischia, Edizioni di Meglio, Arti Grafiche D. Amodio (Napoli), ag. 1959.

16 Cristofaro Mazzella fu sindaco di Ischia nei primi anni dell'800; di lui parla il Buonocore.



Particolare della carta del Visconti, a sinistra, con l'errore di scrittura Isciha per Ischia, e la localizzazione della sorgente del Pontano, e quella dell'IGM (Istituto Geografico Militare, Serie M891, Foglio Isola d'Ischia) del 1958.

Costanza Caracciolo D'Avalos <sup>(17)</sup><sup>18</sup>;  
 documento del Cartaro (1586);  
 Torre di Don Orazio (< 1586);  
 Cappella di S. M. delle Grazie (imprecisato, ma prima  
 dell'eruzione dell'Arso (1301));  
 Chiesa dello Spirito Santo e campanile (la cappella ...;  
 il campanile è del 1613-14).

Questo porterebbe ad ipotizzare che anche la Torre, o ciò che come tale viene raffigurato, a partire dal Cartaro, sarebbe dovuto a questa rielaborazione edilizia dell'intera zona.

Le figure della foto qui riportata sono state il supporto ad una localizzazione per via cartografica, partendo

17 Le notizie su questa nobildonna sono molte e frammentarie, ma non ho ancora trovato date certissime di nascita e morte; le date che la legano al marito si concentrano intorno al 1541, quando il Pontano era già morto da 38 anni: pertanto Costanza avrebbe operato nella zona in cui era la casa dell'umanista ed uomo politico dopo di lui, e le opere di recinzione comprenderebbero l'intera zona e non la sola sorgente, come diversi brani riportati potrebbero anche far intendere; del resto lo Iasolino parlando dell'opera della nobildonna la data con un ora riedificata il che colloca il fatto almeno nella seconda metà del 1500.

18 Nel sito [www.sardimpex.com](http://www.sardimpex.com) (ultima consultazione 8/07/06) si trova una sorta di albero genealogico che presenta Costanza Caracciolo D'Aragona sposa di Alfonso D'Avalos signore di Ceppaloni.

Anche il sito della Proloco di Ceppaloni (<http://www.prolococeppaloni.it/feudatari.htm>) nel link Feudatari presenta nel 1541 il matrimonio di Costanza con Alfonso figlio di Roderico e Feliciano De Gregorio; dal matrimonio nascono Roderico e poi Antonio (ultima consultazione 8/07/06). Notizie molto incerte, se è vero che Alfonso sarebbe morto nel 1570 e che Costanza lo sarebbe nel 1541.

dall'indicazione che Johnston-Lavis dà nella carta utilizzata per le elaborazioni dei dati sismici relativi all'evento del 1881, - ove distingue le sorgenti con macchie circolari di colore azzurro -, e procedendo fra carte recenti, aerofotogrammetrie e mappe catastali: la zona individuata su queste basi concorda con l'ubicazione che del balneum si ritrova dal De Rivaz in poi, e che vede il D'Aloisio precedentemente giustamente perplesso.

La zona risulta vicina alla chiesa di S. Antonio, lungo ed alla sinistra della via Pontano, ma più ad occidente di quella indicata nella cartografia che parte dalla rappresentazione del Cartaro: con la prima che si dovrebbe chiamare Pontano antica e la seconda dovuta alla relativamente moderna tradizione, e che conseguentemente si potrebbe chiamare Pontano moderna, e che potrebbe giustificare il *raccoglievasi* nel 1835, cioè che prima non era così.

Sulla base di questa distinzione, il complesso delle informazioni porta ad individuare la zona della sorgente antica vicino a quella che oggi si indica come la Sienia: come conseguenza, la vicinanza delle due torri, quella del governatore e quella di Donna Costanza, nome quest'ultimo proposto come distintiva, in attesa di conferme o smentite, risulterebbe confermata.

## Costanza CARACCILO d'ARAGONA

L'interesse per questa nobildonna è conseguenza dei suoi interventi su quella che fu la dimora ischitana del Pontano, per tentare di datare queste opere di edilizia.

A tal fine si è ricostruita la genealogia dei Caraccio-

lo d'Aragona, partendo da un *Alfonso* scomparso nel 1516<sup>19</sup>

*Alfonso* (+1516) = *Maria d'Avellaneda* (di antichissima casa spagnola)

loro figlio è:

*Baldassarre Caracciolo*, Signore di Pisciotta (+ 10/1529) = *Eleonora d'Aragona*

figli:

*Pietro Antonio Caracciolo d'Aragona*, Signore di Plaisano (+ 09/1546, dsp)<sup>20</sup> (Plaesano (RC)) = *Vincenza Spinelli*

*Carlo Caracciolo d'Aragona*, Signore di Pisciotta (+ post 1589)

*Margherita Caracciolo d'Aragona* (+ post 1/09/1518) = *Bernabò Caracciolo* 1° Duca di Sicignano

*Bona Caracciolo d'Aragona* = *Giovanni Bernardino Pandone* dei conti di Venafro

*Giulia Caracciolo d'Aragona* = *Marcello di Gennaro, Patrizio napoletano*

*Isabella Caracciolo d'Aragona* = *Scipione Sambiasi Sanseverino*, 1° Barone di San Donato

(+20/01/1580)

*Beatrice Caracciolo d'Aragona*, monaca di Donnaregina

*Zenobia Caracciolo d'Aragona* = *Francesca* (sic) di *Somma*<sup>21</sup>

*Costanza Caracciolo d'Aragona* = *Alfonso d'Avalos* (\*? + 28/10/1570) signore di Ceppaloni figlio di *Roderico* e *Feliciano* de *Gregorio*.

*Costanza* dunque è l'ultima dei nove figli (2 maschi e 7 femmine) della coppia; di lei è onfermato il matrimonio, ma non la data, e, cosa del resto comune in *Fabris* (op. cit. in nota), per le consorti, mancano data di nascita e morte;

come visto:

*Costanza Caracciolo d'Aragona* sposa *Alfonso d'Avalos* (\*? + 28/10/1570) signore di Ceppaloni, e da questo matrimonio nascono: *Roderico, Pietro, Antonio, Daria, ed altri non noti*.

Come si vede la presenza dei *d'Avalos* del ramo di *Ceppaloni* nell'isola d'Ischia nel 6° secolo è confermata: oltre al *Roderico* castellano o vice castellano dell'isola, al *Muzio*, secondo marito di *Beatrice* della *Quadra*, anche *Costanza* nuora di *Roderico*, e madre dell'ultimo di questo nome del ramo di *Ceppaloni*, è qui, ed interviene in prima persona in opere di riattamento di quella che fu la villa del *Pontano*.

19 V. anche Tav. XXII per i Signori di Pisciotta, Tavola dedicata ai *Caracciolo* di Napoli, in *Fabris F.*, *La Genealogia della Famiglia Caracciolo* (già Pubblicata nella 2a Serie delle Famiglie Celebri Italiane del Litta) - Riveduta ed aggiornata da *Ambrogino Caracciolo*, Napoli, 1966

20 I simboli e le sigle usati sono i soliti: \* per la nascita; + per la morte; = per matrimonio con; dsp, decessit sine prole, indica la mancanza di discendenti

21 Così in *Fabris*, op. cit., onde o *Zenobia* è *Zenobio*, o *Francesca* è *Francesco*

## Il miglio

L'unica indicazione numerica sulla posizione della sorgente del *Pontano* è come noto quella che fornisce lo *Iasolino*, che a parte l'incertezza dell'inizio del percorso, induce anche a riflettere sull'unità di misura.

Si tenga presente che un:

*miglio italico* [è] eguale alla 60<sup>a</sup> parte del grado, cioè al *miglio geografico* ... faceva il *miglio italico* = 5000 piedi = 1000 passi = 1/60 di grado. ...

Questi criteri consistevano nell'identificare il *miglio italico*, ...col *miglio romano antico*, il cui valore assoluto è metri 1480 circa...<sup>22</sup> che corrisponde a 8/10 del *miglio marino* di 1852 m (*V. Fabris op. cit. pag. XVI*<sup>23</sup>

Dunque 1/3 di miglio risulterebbe pari a: 1478,5/3 = 492,8 m

Occorre ora ricordare nuovamente che:

*Tra la Città d'Ischia, e il famoso giardino, con quel sì grande e bellissimo cenacolo del dottissimo, e singular Pontano, quasi un terzo di miglio, presso una casa antica, ora riedificata, e rinnovata dalla Signora Donna Costanza Caracciola, Signora di singular virtù, che fu moglie al Sig. Alfonso d'Avalos, che n'è padrona, dove copiosamente, a guisa di profonda lacuna, costruita, e accomodata tra certi vecchi pareti, una certa acqua sorgere si vede...* (*Iasolino*, già citato)

se dunque un terzo di miglio corrisponde a circa 493 m, grosso modo a questa distanza, misurata dalla Città d'Ischia, e partendo dunque dalla porta sul ponte, seguendo la via, i 493 m portano a *Via Stradone*; mentre se si parte dalla porta del *Borgo*, seguendo le odierne via *Seminario* e *Antonio Sogliuzzo*, si arriva a circa 170 m dalla *Pineta Mirtina*, all'intersezione fra *via Sogliuzzo* e *Via Mirabella*: più o meno dove *Cervera*<sup>24</sup> pone: *Un pozzo con acqua detta pure del Pontano [che] si trova nel campo omonimo all' inizio della via Sogliuzzo dal lato del mare, oltre il muro della roviniale...*

resta dunque una certa incertezza, dovuta essenzialmente alla non sicura individuazione del punto dal quale misurare il terzo di miglio dello *Iasolino*, da po-

22 Veramente il miglio romano è di 1000 passi, col passo di 1,4785 m.

23 ...gli antichi misuravano miglia 75 a grado di latitudine, e per conseguenza una quinta parte di più della nostra odierna misura, ossia di miglia 60 a grado. Da questa teoria risulta, che il miglio antico era di un quinto più corto dell' odierno italico, e perciò invece di mille passi odierni, doveva equivalere a' nostri 800 passi, siccome i mille passi del miglio attuale equivalgono ad un miglio, e 200 passi dell'antico. Per ridurre questo calcolo a minimi termini si può dire, che il miglio antico è eguale a 4/5 [cioè 8/10. Nota personale] dell'odierno, siccome l'odierno a miglia 1 1/4 dell'antico, sicché dieci miglia antiche formavano otto delle miglia moderne italiane, e viceversa otto moderne equivalgono a dieci miglia antiche.

24 G. G. Cervera, op. cit.

sizionare fra lo Stradone e la suddetta intersezione<sup>25</sup>.

Per quanto concerne l'intervento di *Costanza*, essendo il marito morto del 1570, e supponendo che esso avvenga dopo questa data, ma prima dell'incisione della carta del Cartaro, è nei 16 anni fra il 1570 ed il 1586 che si deve porre l'opera di Costanza.

### La Torre

Sulla Torre non si hanno notizie di sorta: salvo diversa indicazione, oltre a quella sulla ubicazione relativamente certa, si riterrà debba trattarsi di una costruzione adatta a qualche forma di difesa, altezza compresa, migliorata dalla recinzione della zona, il pomario, ad occidente del Borgo di Mare.

Sulla scorta della carta dell'ingegnere Mario Cartaro, l'edificio sembra a pianta circolare, con scarpa, ad un solo piano, con cordolo e coronamento, pur potendo il tutto essere una rappresentazione di maniera.

25 Notare che il miglio della carta del Cartaro misurato dalla porta del Borgo giunge al lembo orientale dell'Arso, ma se il cercino si pone al primo arco del ponte (V. Niola Dora Buchner), allora ci si trova appena fuori della porta.

Comunque, nella seconda metà del 16° secolo, nei circa 700 m che vanno dalla radice del Ponte a Villa Villari, si trovavano allineate, procedendo da levante verso ponente:

- l'ex Torre di mare, come campanile della chiesa degli agostiniani;
- la Torre di Don Orazio Tuttavilla e la torre ad essa congiunta;
- la Torre del Pontano;

con l'ultima relativamente lontana dal Borgo, a testimoniare la tendenza di questo ad estendersi verso i Bagni.

### Conclusioni

Più chiara, e meno approssimata, di quanto non fosse in passato, l'ubicazione della Torre oggetto di questo lavoro, nient'altro può dirsi dell'abitazione fortificata del Pontano, ben presto andata in rovina, e recuperata, non si sa in qual modo, da Costanza Caracciolo d'Aragona, moglie di Alfonso d'Avalos signore di Ceppaloni, alla quale è da accreditare il recinto.

Vincenzo Belli



*Il pozzo del Pontano*

(da G. Algranati - *Ischia con 100 illustrazioni*, Italia Artistica, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche editore, 1930)